



Libro contro libro

L'algoritmo sciocco di Gigerenzer batte il "generazionale" Mantellini

Pasquale Chessa

Su quasi due miliardi di utenti attivi, che usano Facebook ogni giorno, almeno uno su dieci ha già compiuto i 65 anni. In Italia sono ancora di più. Di questo passo, secondo l'Oxford Internet Institute, si prevede che nel giro di qualche decennio il numero di utenti morti sia destinato a superare gli "account", i profili degli utenti vivi. La morte reale non contempla ancora l'automatica estinzione digitale! Riuscirà l'Intelligenza Artificiale a darci una risposta? Due libri paralleli seppure divergenti, *Invecchiare al tempo della rete* di Massimo Mantellini, autorevole esperto italiano di Internet, e *Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi*, del filosofo e psicologo tedesco Gerd Gigerenzer dell'Università di Potsdam, indagano sulla nuova topografia esistenziale - valori, stili di vita, modi di pensare - alla quale l'uomo cerca di adattare il nuovo ordine

digitale.

"Vecchiogiovane" è il neologismo escogitato da Mantellini per definire il prototipo ideale di quella generazione che ha vissuto tutte le rivoluzioni nel tempo della modernità totale, fra la fine del Secolo e l'inizio del Millennio.

LA BACHELITE

In quel lampo di dieci anni, un arco teso fra gli ultimi tristi Quaranta e i primissimi lucenti Sessanta, fra il telefono in bachelite nera e lo smartphone retroilluminato, si è dispiegata una generazione che ha interpretato l'aria del tempo sotto la luce dai farsi e disfarsi delle lunghe trame della storia. Il "Vecchiogiovane" di oggi, solo per il fatto di essere nato, partecipa alla svolta demografica! Fin dai primi vagiti vive solo salti epocali, dal Sessantotto a Settanta-sette, partecipa a tutte le rivoluzioni culturali, canta con i Beatles e i Rolling Stones, vive le mode che ha inventato... Spinto dalla modernità, nasce con la radio, cresce con la tivvi

e invecchia con Netflix. Rischia da giovane la polio e da vecchio il covid... Libertà sessuale, femminismo, modernità, rock... sono le parole chiave di una vita vissuta in prima fila. E ora gli succede di sentirsi vecchio fuori e giovane dentro, come nel paradosso del tenente Drogo di Dino Buzzati nel *Deserto dei Tartari* che non arrivano mai: «Il tempo è fuggito tanto velocemente che l'animo non è riuscito a invecchiare». Sebbene ne faccia il protagonista di un potenziale Umanesimo Digitale, Mantellini ama più la rete del suo prototipo.

LE CITAZIONI

Agghindato da lussuose citazioni, non tutte di prima mano, lo espone al giudizio dell'algoritmo della storia quasi fosse un usurpatore, padrone illegittimo di quella specie di nuovo Fuoco di Prometeo chiamato Intelligenza Artificiale. Invece Gerd Gigerenzer, si diverte un mondo a dimostrare l'inadegua-

tezza dell'algoritmo rispetto all'intelligenza umana. Ovvio che nel gioco degli scacchi si sia rivelato imbattibile. La scacchiera è un sistema semplice e stabile, cioè sempre uguale a sé stesso. E vince. Ma sa vincere soltanto. La superintelligenza artificiale si rivela particolarmente stupida se messa di fronte all'incertezza.

L'INCERTEZZA

Invece, è proprio di fronte all'incertezza che l'Intelligenza Umana si rivela potentissima, duttile e versatile. Studiare e capire come funzionano gli algoritmi non solo ci insegna a usarli e a non temerli, ma anche a difenderci da un loro uso invasivo. Come antidoto, con ironia, il filosofo tedesco cita in epigrafe la domanda di un bambino di Boston, che vale quanto un saggio filosofico che nessun algoritmo sarà mai capace di capire e spiegare: «Papà, quando eri giovane, prima dei computer, come facevi ad andare su Internet?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345